

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

9° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 28 AGOSTO 1987

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 3
--	--------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

VENERDÌ 28 AGOSTO 1987

3^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ELIA

Intervengono il ministro dell'interno Fanfani e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Rubbi.

La seduta inizia alle ore 10,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

In via preliminare il presidente Elia fa presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce quindi alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento delle interrogazioni.

INTERROGAZIONI

Si procede allo svolgimento congiunto delle interrogazioni (che concernono i problemi connessi alle dichiarazioni dell'onorevole Scalfaro, già Ministro dell'interno, circa la condotta dei servizi di sicurezza) nn. 3-00042 dei senatori Filetti ed altri; 3-00051 dei senatori Mazzola ed altri; 3-00052 del senatore Gualtieri; 3-00053 dei senatori Cariglia e Bissi; 3-00054 dei senatori Pecchioli ed altri; 3-00055 dei senatori Guizzi ed altri; 3-00056 dei senatori Boato ed altri; 3-00057 dei senatori Riva e Onorato; 3-00059 dei senatori Maffiolet-

ti ed altri; 3-00060 dei senatori Maffioletti ed altri; 3-00061 dei senatori Strik Lievers ed altri; 3-00062 dei senatori Vitalone e D'Amelio.

Prima di dare la parola al ministro Fanfani ed al sottosegretario Rubbi, il presidente Elia fa presente che, quanto alla disciplina dei successivi interventi di replica degli interroganti, si terrà conto della complessità e della natura particolare dei temi affrontati nelle numerose interrogazioni.

Interviene quindi il ministro dell'interno Fanfani.

Dopo aver brevemente ricordato le vicende che hanno dato luogo alle numerose interrogazioni, fa presente che a lui spetta rispondere per quanto si riferisce al servizio dipendente dal Ministro dell'interno. Ricorda che la mattina dell'8 agosto, letta l'intervista dell'onorevole Scalfaro ed i relativi commenti di stampa, avviò immediatamente utili accertamenti circa le asserite e tentate strumentalizzazioni del SISDE, alle sue dipendenze da dieci giorni. Dall'inchiesta condotta formulando specifiche domande ai massimi responsabili del SISDE emersero categoriche negazioni in ordine al fatto che il SISDE avesse ricevuto richieste da parte di terzi al fine di ottenere favori o informazioni; altrettanto categorici dinieghi emersero in ordine alla possibilità che nell'espletamento dei propri compiti il servizio avesse sconfinato dai propri limiti istituzionali. La credibilità di queste affermazioni dei responsabili del SISDE - prosegue l'oratore - risultava rafforzata dalla circostanza che della questione sollevata dall'onorevole Scalfaro nella sua intervista, questi non aveva fatto cenno di sorta nè durante il periodo in cui aveva fatto parte, quale Ministro dell'interno, del Governo presieduto dallo stesso senatore Fanfani, nè al momento delle consegne trasmesse, sempre al senatore Fanfani, in quanto suo successore al Dicastero dell'interno.

L'oratore prosegue affermando che le conclusioni dell'inchiesta furono portate a conoscenza (oralmente e per iscritto) del Presidente del Consiglio Giovanni Gorla il 12 agosto, anche in quanto titolare della massima autori-

tà in ordine ai servizi di sicurezza. Già in quella occasione espresse al Presidente del Consiglio la piena disponibilità a partecipare alle sedute parlamentari concordate con le Presidenze del Senato e della Camera.

Avviandosi alla conclusione, richiamando anche la propria esperienza di Presidente del Senato, sottolinea che i dieci anni trascorsi dall'approvazione della legge n. 801 del 1977 invitano a riflettere sulle possibilità di migliorare il sistema in atto. Ricorda di aver già avuto modo di dichiarare pubblicamente di recente l'opportunità di non perdere l'occasione dei dibattiti già preannunciati sulla controversa intervista dell'onorevole Scalfaro, per accertare quali indicazioni in sede parlamentare potessero concorrere a guidare il Governo nella suddetta riflessione.

Interviene quindi il sottosegretario Rubbi. Ricorda che preoccupazione del Governo, in ragione della gravità dei fatti che emergevano soprattutto dalla sintesi giornalistica delle dichiarazioni rese alla stampa dall'onorevole Scalfaro nella nota intervista, fu quella di avviare con urgenza tutte le necessarie verifiche per accertare il fondamento e la veridicità dei fatti medesimi. Tali accertamenti furono svolti direttamente dal Presidente del Consiglio in due direzioni: raccogliere precisazioni da parte dello stesso onorevole Scalfaro; appurare se, da parte di chi ed in quali circostanze, i servizi di sicurezza fossero eventualmente risultati destinatari di indebite sollecitazioni.

Gli accertamenti condotti nelle due direzioni indicate hanno portato ad escludere che, da parte di chicchessia, i servizi di sicurezza fossero stati oggetto di pressioni od interferenze finalizzate alla acquisizione di elementi informativi a carico di uomini politici. Le esplicite precisazioni fornite al riguardo dall'onorevole Scalfaro sono risultate del tutto coincidenti con le dichiarazioni raccolte dal Ministro dell'interno presso il SISDE e con quelle rese dai responsabili del SISMI al Presidente del Consiglio dei ministri. L'onorevole Scalfaro, nel chiarire il significato della sua intervista, ha infatti dichiarato che proprio intendimento era stato unicamente quello di confermare piena ed incondizionata fiducia nell'operato dei servizi.

Il fatto più eclatante desumibile dal contenuto della sintesi dell'intervista - quello cioè di presunte richieste di informazioni ai servizi da parte di chicchessia a carico di uomini politici - era risultato privo di alcun obiettivo riscontro.

È opportuno al riguardo sottolineare che il mezzo a tal fine utilizzato dal Presidente del Consiglio - la comunicazione scritta ai Presidenti delle due Camere - voleva rispondere all'esigenza di fornire tempestivamente al Parlamento ed al Paese, malgrado il periodo feriale in corso, le assicurazioni circa l'insussistenza dei gravi fatti ipotizzati.

L'indagine è stata altresì estesa ad altri eventuali possibili fenomeni di deviazione, con particolare riguardo alla indebita raccolta o utilizzazione di elementi informativi a carico di uomini politici ed alla esistenza presso i servizi di fascicoli o *dossier* conseguenti. Anche su tale specifico punto le notizie acquisite non hanno evidenziato elementi oggettivi suscettibili di affermare l'esistenza di attività illecite o comunque non ortodosse.

Non è stata pertanto raccolta o archiviata documentazione non strettamente connessa con compiti di istituto.

Affermazione altrettanto recisa non può essere invece fatta in ordine ad atti risalenti ad epoche remote e comunque precedenti il 1981, tuttora in archivio, perchè gli stessi atti non sono mai stati consultati e tanto meno utilizzati dagli attuali responsabili del SISMI.

Sulla base di tale constatazione, ad evitare che materiale, sia pure inutilizzato, giacente negli archivi, possa contenere informazioni non conformi, il Presidente del Consiglio dei ministri ha impartito disposizioni perchè sia effettuata entro il più breve termine la necessaria ricognizione, allo scopo di garantire che tutto il materiale di archivio risponda esclusivamente alle finalità istituzionali del servizio, mentre tutto il diverso materiale eventualmente reperito sia immediatamente distrutto con adeguate garanzie di controllo politico.

Per quanto riguarda poi la questione delle intercettazioni telefoniche, il Governo è in grado di precisare che non risulta alcun elemento oggettivo che consenta di supporre un'attività dei servizi in contrasto con la normativa vigente.

Il Governo, consapevole che la questione delle intercettazioni telefoniche ha un carattere più generale e che il Parlamento, interprete dell'opinione pubblica, ha mostrato in varie occasioni particolare sensibilità per questa materia, porrà immediatamente a disposizione del Parlamento stesso la relazione a suo tempo presentata al Presidente del Consiglio dalla «Commissione di indagine sulle intercettazioni telefoniche», presieduta dal dottor Corrias ed istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 dicembre 1986.

Da qualche parte - prosegue l'oratore - si è chiesto inoltre di conoscere se siano state emanate specifiche direttive per proibire indagini, raccolte di informazioni e schedature non conformi ai compiti istituzionali.

Occorre chiarire che lo strumento della direttiva, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 801, è rivolto a definire e completare compiti e finalità già previsti in linea di massima dalla legge. In tal senso esso è stato ripetutamente utilizzato allorchè se ne è ravvisata la necessità, per la puntuale applicazione della legge istitutiva in diversi settori di attività. Tali direttive sono note al Comitato parlamentare di vigilanza.

Al Parlamento non sono fin qui mancati gli elementi conoscitivi circa la politica informativa e di sicurezza ed i riferimenti essenziali sulle strutture e l'attività dei servizi nel rispetto dei limiti di riservatezza che la stessa legge n. 801 del 1977 pone. A questo proposito sottolinea che già in occasione del dibattito tenutosi nel gennaio 1985, il Governo allora in carica aveva evidenziato la piena collaborazione cui sono improntati i rapporti con il Comitato parlamentare, in attuazione della stessa legge.

Il Governo è certo che tale collaborazione, peraltro mai interrotta, continuerà anche in questa legislatura.

Concludendo, l'oratore dichiara che, fermo restando l'esercizio puntuale dei poteri già attribuiti, il Governo non ha mancato e non mancherà di porre attenzione alla funzionalità delle disposizioni vigenti a partire dalla riforma del 1977.

Seguono le repliche dei senatori interroganti.

Il senatore Pontone si dichiara insoddisfatto delle risposte fornite dal Governo in quanto, in sostanza, le affermazioni dell'onorevole Scalfaro non risultano smentite ed il Parlamento, a tutt'oggi, non è in condizione ancora di sapere con certezza da chi e per quali finalità vennero avanzate le indebite interferenze di cui ha parlato lo stesso ex Ministro dell'interno. Inoltre le dichiarazioni testè rese dal Governo appaiono in contraddizione anche con quelle di recente fatte dal senatore Vitalone, al periodico «Il Sabato», nelle quali si afferma che i *dossier* di informazione sui politici vengono normalmente redatti dai servizi di sicurezza. Nella situazione attuale, prosegue l'oratore, appare necessario fare chiarezza avviando una apposita indagine nel corso della quale venga ascoltato direttamente l'ex ministro Scalfaro, il quale comunque è censurabile per non aver immediatamente informato delle interferenze tentate il Comitato parlamentare di vigilanza sui servizi di sicurezza.

Concludendo, l'oratore dichiara che le risposte fornite dal Governo lasciano aperti tutti gli interrogativi ed i dubbi aperti da questa vicenda.

Il senatore Mazzola, espresse parole di vivo ringraziamento nei confronti dei rappresentanti del Governo, dichiara che occorre prendere atto del fatto che non ci sono elementi che consentano di affermare che vi siano state effettivamente richieste indebite da parte di terzi nei confronti dei servizi di sicurezza. Compito del Parlamento, prosegue l'oratore, non è quello di stabilire la veridicità di alcuni fatti ma quello di valutare se le risposte fornite dal Governo nell'ambito delle proprie responsabilità politico-istituzionali debbano considerarsi soddisfacenti. Le indagini svolte dal Governo appaiono ampie, precise e documentate per cui la vicenda deve considerarsi sostanzialmente esaurita. In generale fa osservare che non vi è dubbio che rientra nei compiti dei servizi di sicurezza anche quello di raccogliere informazioni relative a personaggi politici che, per le responsabilità di cui sono portatori, possano venire in contatto con elementi pericolosi per la sicurezza democratica dello Stato; il problema non è pertanto quello della raccolta di queste informazioni,

naturalmente nell'ambito dei fini di istituto dei servizi di sicurezza, ma quello della legalità dei fini per i quali queste informazioni sono utilizzate: le risposte fornite dal Governo appaiono soddisfacenti anche da questo punto di vista.

Più in generale può essere utile avviare, nelle forme opportune, una riflessione sulle eventuali linee di revisione della legge n. 801 del 1977, ad esempio riportandosi alla tradizionale ripartizione dei servizi di informazione sull'interno e sull'estero e riconsiderando il ruolo di coordinamento del CESIS, coordinamento che si è fin qui rivelato l'elemento più problematico.

Il senatore Gualtieri afferma che il punto di crisi, oggetto delle interrogazioni, è costituito dal comportamento dell'onorevole Scalfaro e non da quello dei servizi di sicurezza. Le dichiarazioni rese dai rappresentanti del Governo confermano, prosegue l'oratore, che l'onorevole Scalfaro non ha avvertito il nuovo Ministro dell'interno nè il Presidente del Consiglio della compagine governativa di cui faceva parte, dei tentativi di interferenza dichiarati poi alla stampa: è questo il punto cruciale sul quale non sono state fin qui ascoltate risposte soddisfacenti. Invece di avere queste risposte direttamente dall'onorevole Scalfaro si è raggiunto il risultato estremamente negativo di far apparire sotto accusa presso l'opinione pubblica i servizi di sicurezza, il cui comportamento non appare censurabile. Oggi si chiedono inchieste sui servizi di sicurezza e, prosegue l'oratore, il Gruppo repubblicano dissente nettamente da questa impostazione.

Ricorda poi che la costituzione di fascicoli è del tutto legittima, ed anzi in alcuni casi doverosa, fermo restando che il problema fondamentale rimane quello del controllo sulle informazioni. Si tratta in sostanza, come è stato sottolineato anche dallo stesso Comitato parlamentare di vigilanza, di controllare in modo efficace non tanto ciò che entra negli archivi ma ciò che esce, tenendo inoltre presente il fatto che restano fuori dai poteri di vigilanza del Comitato parlamentare gli archivi dei Carabinieri, della Guardia di finanza, dell'UCIGOS, della DIGOS e dei servizi di informazione d'arma. Tutto ciò ripropone più

in generale il problema dei poteri e dell'efficacia del controllo del Comitato parlamentare su tutta l'area degli archivi pubblici che contengono informazioni riservate. Al riguardo ricorda che la legge n. 801 ha posto limiti ben precisi ai poteri del Comitato e che, quindi, la materia potrebbe essere oggetto di riflessione a dieci anni dalla sua entrata in vigore.

Concludendo ribadisce che il problema non sono i servizi di sicurezza ma le dichiarazioni dell'onorevole Scalfaro, in ordine alle quali le risposte fornite dal Governo non eliminano le preoccupazioni ed i dubbi da esse suscitate.

Il senatore Cariglia rileva che la risposta fornita dal Governo smentisce le affermazioni fatte dall'onorevole Scalfaro: si pone pertanto il problema di accertare il tenore reale di tali affermazioni; interrogativo al quale soltanto l'interessato può definitivamente dare risposta. Circa la funzionalità dei servizi il problema è quello della qualità dell'informazione da essi raccolta e dell'uso che di essa può essere fatto, ed a questo problema si collega il tema della riforma della legge n. 801 e del potenziamento dei meccanismi di controllo.

Dichiarandosi parzialmente soddisfatto della risposta del Governo, chiede che il sottosegretario Rubbi fornisca delucidazioni ulteriori su quanto affermato circa «informazioni non conformi» raccolte dai servizi e conclude auspicando una rapida ricostituzione del Comitato di controllo, al quale demandare l'ulteriore approfondimento di tale risvolto.

Il senatore Pecchioli esprime la propria insoddisfazione per la risposta del Governo, che si è limitato a smentire l'onorevole Scalfaro, cosa che lo stesso non ha fatto; poichè pertanto tutti i quesiti posti dalla nota intervista sono rimasti aperti è opportuno che lo stesso intervistato provveda a rispondere di quanto detto e a fornire una spiegazione del comportamento tenuto. Non contesta che i servizi dovrebbero raccogliere informazioni personali; certo però sono necessarie garanzie adeguate e, a suo avviso, il Comitato di controllo non ha potuto espletare con incisività la sua funzione. Afferma che la legge n. 801 non ha impedito l'insorgere di gravi deviazioni, quali quella della infiltrazione della Loggia massonica P2, ed a tale proposito sottolinea il problema della riforma di tale strumento

legislativo. Conclude affermando che la questione posta dall'intervista dell'onorevole Scalfaro non può considerarsi chiusa e preannuncia pertanto una richiesta di indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato.

Il senatore Santini ringrazia il Governo per la risposta e per le informazioni portate in Parlamento. Ritiene che la questione non possa essere ristretta ad un problema interno della Democrazia cristiana; il vero problema è quello di una riflessione sulla legge n. 801 al fine di apportarvi dei miglioramenti: a tale proposito reputa che forse l'indagine conoscitiva potrebbe distrarre la Commissione da tale obiettivo. Conclude auspicando una pronta ricostituzione del Comitato di controllo.

Il senatore Boato si dichiara insoddisfatto perchè, a suo avviso, ai sensi della risposta del sottosegretario Rubbi, i casi sono due: o l'onorevole Scalfaro ha mentito o invece si è sbagliato. Alternativa questa non credibile in considerazione della grande correttezza che il parlamentare ha sempre dimostrato; se una critica caso mai gli si può muovere è quella di non aver parlato prima. Di certo comunque la forma e la sostanza del testo dell'intervista non danno adito a dubbi su un fenomeno che certamente esiste, anche se spesso ridotto a dimensioni di piccolo cabotaggio. Dichiarata di trovare in contrasto tra di loro la risposta del sottosegretario Rubbi e la lettera del presidente Gorla, che giudica sostanzialmente scorretta. Conclude rilevando che l'indubbia esigenza di ricostituire prontamente il Comitato di controllo non deve far dimenticare che vi sono componenti importanti del Parlamento che attualmente rimangono fuori da tale organismo. Chiede infine che la Commissione deliberi un'indagine conoscitiva, valutando l'opportunità di procedere congiuntamente con la Camera dei deputati, secondo quanto consentito dal comma 7, dell'articolo 48 del Regolamento del Senato.

Il senatore Onorato, dichiarandosi insoddisfatto, afferma che la risposta del Governo pecca di insipienza politica perchè non risolve il problema di sapere chi abbia tentato di condurre i servizi di informazione al di fuori del loro ambito istituzionale. Rimane quindi aperto un problema che sarebbe stato opportu-

no chiudere in modo appropriato mettendo fuori azione coloro che possono coltivare l'idea di esercitare pressioni illecite su tali organismi.

Conclude dichiarandosi d'accordo con le proposte da più parti avanzate circa un'indagine conoscitiva e la messa allo studio di opportuni miglioramenti alla legislazione in materia.

Il senatore Maffioletti si dichiara totalmente insoddisfatto per le risposte fornite dal Governo e preannuncia la richiesta del Gruppo comunista di attivare una procedura di indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, su tutta la tematica affrontata nelle interrogazioni. Aggiunge che, a suo avviso, rientra nei poteri della Commissione deliberare il programma di indagine nella stessa seduta odierna.

Il senatore Corleone aderisce alla proposta di indagine conoscitiva avanzata da più Gruppi, dichiarandosi totalmente insoddisfatto per le dichiarazioni rese dai rappresentanti del Governo, a suo avviso, del tutto reticenti sul punto fondamentale oggetto delle interrogazioni: cioè su chi abbia riferito all'ex ministro Scalfaro, all'interno dei servizi segreti, sui tentativi di interferenze. Più in generale rileva che anche dagli interventi odierni è emersa con grande chiarezza l'incapacità del Comitato parlamentare di esprimere una efficace funzione di controllo: in realtà, prosegue l'oratore, il Comitato ha finito per esautorare il Parlamento, concentrando tutte le funzioni di controllo in un organismo estremamente ristretto; in questo senso appare apprezzabile l'idea di trasformare il Comitato in una sorta di super-commissione di controllo.

Concludendo, si dichiara altresì d'accordo con la impostazione procedurale del senatore Maffioletti secondo la quale la proposta di indagine conoscitiva può essere oggetto di deliberazione anche nella odierna seduta.

Il senatore Vitalone esprime convinta soddisfazione per le risposte fornite dal Governo. Tuttavia ciò non esclude che proprio le vicende oggetto delle interrogazioni facciano da leva per una fase di pacata ma approfondita riflessione sull'assetto legislativo dei servizi di sicurezza e delle relative forme di controllo parlamentare, a dieci anni dall'entrata in

vigore della legge n. 801. In particolare, tra l'altro, sottolinea l'opportunità di una riflessione sulla delicata tematica della tutela funzionale dei servizi nelle loro diverse articolazioni organizzative. In questo senso il discorso sui servizi dovrebbe essere inquadrato nell'insieme dei problemi cruciali che caratterizzano, nell'attuale fase, la sicurezza dello Stato democratico: terrorismo internazionale; presenza nel nostro Paese di numerosi latitanti; sicurezza degli stabilimenti carcerari. Occorre riconoscere, prosegue l'oratore, che vi è stata da parte delle forze politiche una ingiustificata caduta di attenzione nei confronti di tutte queste problematiche, che invece vanno affrontate nella piena consapevolezza dell'importanza che i servizi segreti hanno ai fini della difesa delle istituzioni e dello svolgimento della vita politica in uno Stato democratico. Occorre cioè partire dal riconoscimento del valore costituzionale della sicurezza democratica, valore che richiede un atteggiamento di grande attenzione e responsabilità da parte di tutte le forze politiche. In questo senso si apre una prospettiva di proficua riflessione per il Parlamento, al di fuori da ogni strumentalizzazione di parte e da ogni conclusione affrettata.

Il presidente Elia dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Elia, preso atto della richiesta preannunciata da parte di più Gruppi parlamentari, relativa all'attivazione di una procedura conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, su tutta la vicenda oggetto delle interrogazioni svolte nell'odierna seduta, fa osservare che la predetta richiesta formerà oggetto di una apposita seduta dell'Ufficio di Presidenza. Precisa che non appare proceduralmente corretto pervenire, nella odierna

seduta, a deliberazioni della Commissione in merito alla ventilata indagine; la questione deve infatti essere posta specificamente all'ordine del giorno di una apposita seduta. Inoltre va tenuto presente che gli odierni lavori hanno luogo in una fase di interruzione dei lavori parlamentari, previa specifica autorizzazione del Presidente del Senato.

Il senatore Maffioletti dichiara di non poter aderire alla impostazione testè espressa dal presidente Elia in quanto, a suo avviso, la Commissione sarebbe nella pienezza dei poteri per discutere e deliberare sulla proposta di indagine.

Il senatore Boato esprime invece adesione alla impostazione procedurale del Presidente che, a suo avviso, è perfettamente aderente alla lettera ed allo spirito delle norme regolamentari in materia. Chiede comunque che l'Ufficio di Presidenza sia convocato al più presto.

Il senatore Onorato sottolinea l'opportunità che l'assenso della Presidenza del Senato allo svolgimento dell'indagine venga acquisito prima della seduta nella quale la Commissione (o l'Ufficio di Presidenza) discuteranno della proposta.

Il senatore Ruffilli fa osservare che l'assenso del Presidente non può che intervenire su una proposta di indagine già deliberata dalla Commissione.

Il presidente Elia, nel sottolineare che è la Commissione che deve deliberare l'indagine sulla base di un preciso programma dei lavori e che la Presidenza del Senato esprime il proprio assenso con riferimento al programma deliberato, conferma che sarà sua cura convocare al più presto l'Ufficio di Presidenza della Commissione per approfondire il problema di una apposita indagine conoscitiva sui temi oggetto delle interrogazioni svolte nell'odierna seduta.

La seduta ha termine alle ore 13,40.